Anno VII - 1854 - N. 115

L'OPINIONE

Mercoledì 26 aprile

	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
Torino	40	22	12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 25 APRILE

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA RUSSIA

Dietro le dichiarazioni di guerra pubblicate dalla Francia e dall'Inghilterra, la Russia ha dato alla luce la sua contro-dichiarazione.

« A fronte di quelle dichiarazioni » scrive il giornale ufficiale di Pietroborgo « non rimane all'imperatore alcuna scelta; egli accetta la situazione nella quale fu collocato, riservandosi di impiegare tutti i mezzi che la Provvidenza ha posto nelle sue mani per difendere con energia e costanza l'onore, l'indipendenza e la sicurezza del suo impero. »

Sebbene la dichiarazione russa sia scritta con molta abilità all'intento di velare i torti e le violenze della politica russa e di far ricadere la responsabilità della guerra sulle potenze occidentali, pure è manifesto che questo sforzo d'ingegno non potè farsi che a spese della verità, con reticenze che svelano la malafede, e col porre in non cale ogni conseguenza logica.

Infatti le potenze occidentali intimano allo czar di sgombrare entro un dato termine un paese non suo, occupato militarmente in onta ai trattati e senza alcun plausibile pretesto, e l'imperatore russo dichiara di non potervi dare altra risposta che il silenzio. In conseguenza di questo rifiuto a prestarsi all'intimazione, le potenze dichiarano la guerra, e lo czar risponde che difenderà con tutte le sue forze, non già i principati danubiani, il di cui sgombro è messo in questione, ma l'onore, l'indipendenza e la sicurezza del suo impero, che non sono certamente oggetto di litigio.

L'onore, l'indipendenza e la sicurezza dell'impero russo e l'occupazione violenta, illegale e contraria ai trattati e al diritto delle genti sono adunque cose identiche per la Russia. Questa potenza ha quindi pronunciato la propria condanna accomunando il suo onore, la sua indipendenza e la sua sicurezza con un atto di rapina che non trova il suo riscontro nei tempi moderni, fuorchè nella spartizione della Polonia, nel quale misfatto il reo principale è ancora la Russia. Evidentemente però l'autore della dichiarazione non aveva l'intenzione di dare questo significato alle sue parole; la sua mira era di spostare la questione e di far credere che non si tratta più della vertenza d'Oriente, ma che le potenze occidentali tendono a pregiudicare la Russia nel suo onore, nella sua indipendenza e nella sua sicurezza.

Dietro questo sistema la Russia vuol far supporre che l'occupazione dei principati danubiani non sia che un tardo pretesto (*après-coup*) per la guerra, perchè la dichiarazione non seguì immediatamente dopo il passaggio del Pruth per parte dei russi. La longanimità delle potenze, che non vollero fare subito di quell'occupazione un *casus belli*, viene in questo modo usufruttuata dalla Russia, per dissimulare la vera causa della guerra, che è l'ingiusta e violenta aggressione della Russia contro la Turchia.

Il ragionamento più strano della dichiarazione russa però è quello che versa intorno alla celebre nota della conferenza di Vienna accettata dallo czar, indi modificata dal sultano. La Russia pretende che le modificazioni fatte dalla Porta ad alcuni passi non dovevano avere per conseguenza la reiezione di tutta la nota. Le potenze avrebbero dovuto accettare i punti non controversi della nota come base di futura negoziazione. Anche in questo ragionamento la Russia dissimula la circostanza che la nota fu reietta dalle potenze, non in causa delle modificazioni introdotte dal turco, ma perchè il gabinetto di Pietroborgo diede alla medesima una interpretazione ben diversa dal senso adottato dalla conferenza di Vienna, e perchè fu in quell'occasione che i gabinetti di Parigi e Londra acquistarono la certezza che a Pietroborgo non si pensava di venire ad un componimento amichevole, ma a condurre le cose in modo da avere un pretesto e l'occasione di dare il colpo di morte all'*uomo infermo*.

La Russia cerca inoltre di confutare l'accusa di una politica d'ingrandimento e di conquista, e pretende che questa imputazione è smentita dal suo contegno dal 1815 in poi. La Russia dimentica che non è una potenza nata nel 1815, e che in quest'epoca ha avuto un tale aumento di territorio che poteva benissimo aspettare un mezzo secolo per mirare ad altri acquisti; ma il fatto si è che essa non ha aspettato tanto tempo e ha trovato il mezzo di ottener ancora qualche aumento di territorio nella pace di Adrianopoli a danno della Turchia; se non ha conquistato nulla sopra i suoi vicini nel settentrione e nell'occidente dell'Europa, ciò è per la semplice ragione che era impossibile.

Lo czar nega di voler possedere stabilmente Costantinopoli, ma è disposto ad occupare temporariamente questa città; la distinzione è fina, ma non ha senso alcuno, dacchè gli interessi dell'Europa sono egualmente lesi da una occupazione permanente come da una occupazione temporaria, alla quale non si vedrebbe assegnato alcun termine.

La Russia per dimostrare il suo disinteressamento si vanta di aver salvato due volte dalla rovina l'impero turco. La Russia non ha fatto altro che impedire che la preda cadesse in mano di altre persone, la di cui forza rendesse alla Russia più difficile la meditata conquista.

La dichiarazione russa contiene però due osservazioni, l'una sulla situazione dei cristiani in Oriente, l'altra sull'equilibrio europeo, che equivalgono ad una dichiarazione di principii e determinano di un sol tratto la posizione che ha preso la Russia nella politica europea.

In quanto al primo punto la Russia dichiara che l'equiparazione di tutti i sudditi cristiani della Porta coi musulmani nei diritti civili e politici è una rivoluzione che cangia profondamente le basi costitutive dell'impero turco, a fronte della quale la Russia si crede in diritto di domandare la conferma dei privilegi religiosi in Turchia che le competono dai precedenti trattati.

Il senso intimo di questo ragionamento non può essere altro che il seguente: O quella rivoluzione è abbastanza efficace per produrre la rigenerazione e la consolidazione dell'impero turco, e allora la Russia, se non vuole vedere per sempre frustrati i suoi piani di conquista o almeno di influenza preponderante, è costretta a pensare ai mezzi per controbilanciare gli effetti di quella rivoluzione, e li ha trovati nel patronato politico e religioso esercitato in virtù di trattati sopra 12 milioni di sudditi della Porta. Oppure quella rivoluzione è l'ultimo crollo dato all'esistenza dell'impero turco, e allora la Russia deve mettersi in situazione prossima di approfittare meglio di qualunque altro, anzi in modo possibilmente esclusivo, della catastrofe, e quel patronato politico e religioso ne offre ancora il mezzo. Questo dilemma traluce con tanta evidenza dal ragionamento citato del manifesto russo, che dobbiamo veramente maravigliarci della facilità colla quale la diplomazia russa lascia travedere ne' suoi atti pubblici le intime e più pericolose sue intenzioni.

Ancora più esplicite sono le spiegazioni date circa al modo con cui la Russia intende l'equilibrio europeo. Anche in ciò il peso della politica russa sulla Turchia è lasciato in disparte, e si salta di piè pari la questione dell'equilibrio in quanto essa è collegata colla questione d'Oriente. In luogo di rispondere intorno allo squilibrio che nascerebbe dalla preponderanza russa a Costantinopoli, si trasporta la questione sull'equilibrio delle potenze in Occidente. Si pretende che l'equilibrio europeo sia messo assai più in pericolo dal peso, col quale gravita l'alleanza anglo-francese sulle potenze neutrali cercando di strascinarle nella propria sfera d'azione; si oppone il contegno dell'Inghilterra verso la Grecia, la Sicilia, Napoli e Toscana, e quello della Francia negli affari della Germania; si allega l'aiuto prestato all'Austria contro la rivoluzione in Lombardia e in Ungheria. Davvero o la Russia non sa cosa sia equilibrio, o confonde appositamente le idee perchè solo dalla confusione può sperare un simulacro di giustificazione del suo operato verso tutto il resto dell'Europa.

Secondo le teorie politiche della Russia, quali risultano dall'attuale sua dichiarazione, l'equilibrio delle potenze in Occidente consisterebbe nel permettere che i governi e i loro agenti commettano nel proprio paese ogni sorta di iniquità, e nel venire in loro aiuto quando, traboccando la misura, è suonata l'ora della rivincita per gli oppressi. Si direbbe che il gabinetto di Pietroborgo abbia preso un equivoco e che parlando di equilibrio abbia creduto parlare della famigerata santa alleanza. Infatti, se la Russia ha abbandonato il nome di questa lega liberticida, che suona troppo odioso all'Europa incivilita, il suo contegno nelle relazioni coll'Europa centrale dimostra che ne ha conservato la sostanza.

Crediamo però che l'opinione pubblica in Europa segue volontieri la Russia sul terreno, cui vuole strascinare la guerra, su quello dei principii.

« I colpi che si dirigono contro la Russia (scrivesi nel documento citato), « l'isolamento verso il quale la si vuole spingere « sarebbero la distruzione di quell'equilibrio, e darebbero il mondo politico per « l'avvenire in mano ad una preponderanza « ben diversa. »

Con altre parole e con espressioni più chiare, la Russia afferma, che il trionfo della politica occidentale distruggerebbe gli ultimi avanzi della santa alleanza, ossia di quella politica che, dopo aver spartito popoli e nazioni a guisa di pecore, inaugurava il dispotismo e la superstizione quali supremi beneficii dell'umanità; e darebbe per l'avvenire la preponderanza ai principii di giustizia libertà, nazionalità ed umanità.

Come la Russia colle ingiuste sue pretese contro la Turchia fu causa immediata e diretta della guerra, così pure la medesima potenza dovrà attribuire a se stessa se in luogo di trattarsi dell'integrità e indipendenza dell'impero turco, il conflitto si convertirà in lotta di principii, che l'Europa liberale è perfettamente in grado di sostenere e di condurre a termine con successo e il di cui risultato sarà, non quello di ristabilire un equilibrio più teorico che pratico fra potenza e potenza, ma quello ben più importante e benefico, di consolidare un nuovo equilibrio fra popoli e governi, entro i limiti delle nazionalità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche tutta l'odierna seduta fu, come quella di ieri, consunta intorno alla concessione delle acque della Scrivia al signor Nicolay; e bisogna pur dire che per quanto s'insistè su tale quistione, tanto meno ci fu dato di trovare dall'uno e dall'altro lato una varietà di argomenti; mentre non si sa che ripetere presso a poco quelle poche cose che già nei primi discorsi eransi dette.

Il ministero ha confessato alla bella prima che erasi scostato dai regolamenti accordando per privata concessione quella parte di acque di ragione del pubblico demanio, che più regolarmente doveansi alienare per pubblica licitazione; ma, fatta una tale confessione ed accennate tutte le ragioni che lo indussero a sorpassare le disposizioni regolamentari e che denno quindi meritargli dalla camera l'approvazione del suo operato, nel resto può dirsi trincerato meglio assai che i russi dietro le mura di Sebastopoli.

Il voler insistere, come da taluno si fece, a negare l'utilità pubblica nella fatta concessione ci sembra quasi puerile, come puerile sicuramente si è il lamentare che nella concessione non siasi preferito il sig. Novella al signor Nicolay dopo che il ministro dei lavori pubblici ebbe a ripetere un buon numero di volte che la società del sig. Novella non aveva formulato un progetto su cui potesse basarsi la concessione.

Il signor ministro naturalmente sostiene che questa fu vantaggiosa agli interessi dello stato e che ormai, in grazia della medesima, le stazioni della strada ferrata verso Genova saranno rifornite di quell'acqua che adesso sono costrette a mendicare con grave pena e dispendio; ed a ciò gli oppositori rispondono che non hanno dati per giudicare una tale utilità, e che quindi trovano comodo di negarla; ma qual fede può attribuirsi ad una tale negativa dal momento che non si basa su alcun calcolo, ma poggia solamente su certi vaghi sospetti che sarebbe ben difficile il concretare? Non ebbesi sin anco a porre innanzi il dubbio che i tribunali potessero dichiarare nulla la espropriazione di quell'acqua, rifiutando di riscontrarvi la pubblica utilità? E come mai i tribunali potrebbero essere chiamati a giudicare su questo argomento che è di sola competenza dell'autorità amministrativa?

Furono questi presso a poco i pochi argomenti intorno ai quali si sostenne la discussione odierna, e la camera, dopo aver sentito per dieci o dodici volte la medesima istoria, si decise ad approvare la stipulata convenzione, la quale ebbe, su 120 votanti, 78 assenzienti.

Persecuzioni religiose in Russia. La *Gazzetta ecclesiastica di Vienna* pubblica a norma ed utilità di quelle anime ingenue, che ostinatamente vogliono vedere nel presente procedere della Russia un atto sublime di cristiano eroismo, e si ripromettono dal suo esito felice i più bei risultati, alcune prove di spirito cristiano russo, che sono perfettamente atte a suscitare in tutti i cristiani non scismatici il desiderio di veder anche in avvenire sventolare in Oriente il vessillo del profeta, anzichè la doppia croce del supposto difensore della cristianità in Oriente. È fatto, che i turchi non trattano i cattolici come i russi. Negli anni 1833 e 1834 scoppiò la fame in una provincia della Russia. Era allora governatore della provincia il signor Schroeder, protestante, ammogliato con una russa; esso dirigeva la famosa conversione alla chiesa scismatica, ed il protopope Paolo trasmetteva i suoi ordini agli altri popi di città e campagna. I popi promettevano mezzo sacco di farina a qualunque contadino cattolico che soscrivesse di voler passare allo scisma russo (detto chiesa ortodossa), e bastavano per la firma anche tre croci. Nel furore della fame molti firmarono; ma la farina non si vide. I contadini, non volendo aver sacrificata la loro fede per nulla, si accinsero a ritornar al cattolicismo; ma i popi loro presentarono le sottoscrizioni; e molti che ciò non ostante ricusavano di restar scismatici furono crudelmente perseguitati, gettati in carcere, fatti morir di fame e sete, giornalmente flagellati collo staffile, tolti alle loro famiglie e trascinati nell'esiglio.

Quei cittadini che volevano dar cibo a quegli infelici venivano trattati come delinquenti politici. Impiegati pubblici furono spediti nelle miniere del tesoro, onde promettessero la libertà agli schiavi cattolici ove divenissero russi; molti, onde sottrarsi al loro stato deplorabile, si lasciarono accalappiare e rinnegarono il cattolicismo. La promessa libertà durò quindici giorni; quindi di nuovo si trattarono come schiavi e vennero formalmente attaccati al carro, e chi fece sembiante di voler ritornare in grembo al cattolicismo veniva flagellato a sangue!

Gli abitanti d'intiere ville furono flagellati e malconci da soldati capitanati da protopopi ed impiegati civili, perchè non volevano passare allo scisma. Una gentildonna, di nome Baszczewska incorse in un processo criminale per non aver voluto consegnare agli impiegati russi le chiavi di una chiesa cattolica, fabbricata dai di lei antenati a proprie spese (la si voleva far scismatica!!) È questo il modo con cui si convertirono 33,000 anime allo scisma (collo staffile) sotto la direzione del governatore Schroeder che fu premiato con 33,000 rubli, uno per ciascun'anima.

Un arcivescovo scismatico fece spietatamente frustare, di concerto allo Schroeder, alcune donne di Witepsk, che seppero resistere al suo zelo di conversione. Il metropolita cattolico Bulhak fu incalzato a rinnegare la fede cattolica; ricusando costantemente, gli fu mandata la gran croce dell'ordine di Sant'Andrea in brillanti del valore di 17,000 rubli; ma egli mai la volle portare al collo, nè si vendette. Si trascinarono i contadini con colpi di frusta al culto scismatico. Tre vescovi greco-ruteni (cattolici) vilmente passarono allo scisma allettati dalle grandi promesse, e si prestarono all'opera di conversione di concerto allo Schroeder. Si blandì il popolo coll'acquavite, si minacciò collo staffile: e poca acquavite e molte staffilate realizzarono la conversione. I fedeli sacerdoti cattolici furono trascinati nell'esiglio, molti soggiacquero a fame, sete, maltrattamenti e percosse nelle carceri! A Kourzk e Voroneg si empirono i chiostri di fedeli credenti e si tramutarono le celle in carceri, in torri di tormenti. Onde addurre anche nomi: Giuseppe Sosnowsky, parroco di Kleschtchele nella Lituania, dottor in teologia, prima officiante della diocesi di Wilna, vecchio di 70 anni, e Michele Ocewicz, decano di Grodno, soccombettero al maltrattamento.

La moglie ed i figli di quest'ultimo (ed è noto che i greci cattolici possono anche dopo il matri-

monio ottenere l'ordine sacro) furono gettati fuori della loro dimora ed esposti a tutto il rigore del freddo e della fame. Suo genero Sawaszkiewicz, che si lamentò del maltrattamento del suocero, dovette, in vestito da contadino, sottoporsi ai più vili lavori di giornaliere. Ogni giorno veniva chiesto, se volesse passare allo scisma. Persistente fu rinchiuso in un convento scismatico, e la di lui moglie e figli ridotti alla mendicità. L'apostata vescovo Siemaczko si segnalò per la sua crudeltà contro i sacerdoti e fedeli cattolici. I parroci cattolici Urbanowshy, Mackiewicz, Zabietto, Baranewshy, Wierzbiki, Plyszewsky, Ratkiewicz e centinaia d'altri sacerdoti cattolici, di cui potremmo addurre il nome, soccombettero alle bastonate, al carcere ed all'esiglio.

Siamo in grado di constatare con documenti quanto dissimo più sopra e di riferire molte altre prove della crudeltà russa. La Russia rappresentò la passione del Salvatore nella sua chiesa in modo spaventevole e fece sorgere un cupo lungo venerdì santo per la chiesa cattolica. Desideriamo altamente che un simil giorno vada quanto prima a declinare con tutti i suoi orrori e terrori.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro di marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con decreto del 13 aprile 1854:

Garbarino Giulia, vedova di Gio. Battista Richard già cannoniere di seconda classe nel corpo Reale Equipaggi, ammessa a far valere i suoi titoli a pensione.

Con decreto del 20 detto:

Ghio Giovanni, capitano del porto di Camogli, e Contesso don Onorato, cappellano di seconda categoria nella Regia Marina (questi in aspettativa), collocati a riposo per anzianità di servizio ed infermità, ed ammessi a far valere i loro titoli a pensione.

— S. M., in udienza di quel giorno, a proposta dello stesso ministro, ha ammesso i nominati Antonio e Carlo Rivano, orfani di secondo capomastro calafato nel corpo Reale Equipaggi, a far valere i loro titoli a pensione; e conferto al signor Agostino Piccone, professore d'algebra nella regia scuola di marina, la carica di direttore dell'osservatorio astronomico di quell'istituto, in prova per un triennio.

FATTI DIVERSI

Imprestito nazionale. Il risultato definitivo dell'imprestito non si può conoscere che fra due o tre giorni perchè le suscrizioni sono state aperte in Sardegna fino al 25.

Si assicura che negli stati del continente hanno superata la somma di 1,200,000 di qualche centinaio di migliaia di lire

Mercato de' fiori. — Questa mattina 26, è stato pubblicato l'avviso del municipio per lo stabilimento d'un mercato dei fiori sotto i portici di S. Carlo.

È questo un buon proponimento. Il commercio dei fiori ha preso da alcuni anni in Torino una estensione considerevole, che addita la gentilezza dei costumi della capitale.

Temperatura. — Da alcuni giorni la temperatura si è abbassata. Alla pioggia si aggiugne un freddo vento di tramontana.

Questa mattina tutta la collina di Superga è coperta di neve.

La Piazza d' Arme in Torino. La deliberazione stata presa dal municipio di costrurre un vasto deposito commerciale, attiguo allo scalo della strada ferrata, induce il cangiamento del sito delle esercitazioni militari.

Nella tornata del 22, il consiglio comunale si è occupato di quest' importante affare, ed ha incaricato il sig. sindaco di nominare una commissione che esamini la quistione. Il sindaco ha eletti a comporre la commissione i consiglieri Sineo, Valerio, Ceppi, Alfieri e di Revel.

Il sindaco si era digià diretto al sig. ministro della guerra per gli opportuni concerti ed al verbale della seduta comunale espone come segue la vertenza:

« Cinque distinti progetti fureno proposti e discussi col sig. ministro della guerra, e questi dichiarò finalmente di accettare l'area proposta alla distanza di 80 metri a ponente dal viale di S. Solutore, la quale è di forma e superficie prossimamente eguali alla Piazza d' Armi attuale, e importerebbe una spesa di L. 678,000.

« Osserva il sindaco che, detraendo dalla Piazza d'Armi l'area necessaria per la costruzione del deposito commerciale, e la parte di terreno ch'è propria del governo, la quale consta di ettari 6, 16, 02, la superficie alienabile del municipio sarebbe di ettari 15, 49, 11 (giorn. 40, 65 circa), il valore di questo terreno in comune commercio, e fatta astrazione dalla crisi attuale, sarebbe di lire 2,478,000; deducendo da questa somma la spesa pel nuovo Campo di Marte, il beneficio sarebbe di L. 1,800,000.

« Il benefizio però è alquanto minore, se si pon mente che per la formazione della nuova Piazza di Armi conviene sborsar subito la somma necessaria, e per contro la vendita dei terreni può differirsi ad epoca assai rimota.

« Supponendo che occorrano 10 anni per vendere tutti i terreni della Piazza d' Armi, il beneficio sarebbe ridotto dell' interesse durante questo periodo di tempo, e così sarebbe di L. 1,460,000.

« Il traslocamento dell'attuale Campo di Marte, che per un quinto circa è proprio del governo, riuscirebbe pure molto proficuo alle finanze, in quanto che l'accennato terreno demaniale si potrebbe vendere come fabbricabile, ed avrebbe un valore di L. 985,600.

« Aggiunge finalmente il sindaco che avendo chiesto al sig. ministro della guerra di poter tosto occupare il terreno occorrente per la costruzione del deposito commerciale, rispose che avrebbe acconsentito alla chiesta occupazione, purchè però pel mese di luglio fosse messa a sua disposizione la nuova Piazza d'Armi, se non intieramente adattata, in tali condizioni tuttavia da potervi attuare le esercitazioni militari; crede il sindaco che in seguito a nuove pratiche si potrebbe forse ottenere modificata quest' ultima condizione, la quale metterebbe il municipio nell'impossibilità assoluta di far procedere in quest'anno ai necessari lavori; ma relativamente al progetto, dichiara che per quanto siano state sollecite le cure in ciò adoperate, non riuscì ad ottenere migliori condizioni. »

Beneficenza. Da un rendiconto che abbiamo sott'occhio, ci risulta che le minestre, dal 4 dicembre scorso a tutto il 22 corrente, distribuite ai poveri dall' *Ordine Mauriziano* per comando del re, generale gran mastro, ascendono a 152,139, così ripartite, cioè:

N° 37,497 a Porta Po.
» 23,037 a Porta Susa.
» 49,789 a Porta Dora.
» 41,816 a Porta Nuova. (*Armonia*)

Esposizione industriale in Genova. Essendo imminente la chiusura della esposizione, fissata pel 30 corrente, la commissione rende nota la seguente norma adottata per la restituzione degli oggetti esposti, affine di provvedere all'ordine del locale ed alla sicurezza degli oggetti medesimi.

Cominciando dal 1° maggio prossimo potranno presentarsi a ritirare gli oggetti esposti, contro esibizione della ricevuta che loro venne rilasciata dall'uffizio dell'*Annona*, gli espositori delle classi seguenti:

Classe 1.a (sete) 2.a (lane) 3.a (cotoni) 4.a (pizzi, ricami, maglie ecc.) 10.a (oreficeria).

Per gli oggetti che appartengono alle rimanenti classi, la restituzione comincierà invece il 3 maggio prossimo.

Genova, 24 aprile 1854.

Per la commissione
Il vice-presidente, ELENA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 25 aprile.

L'adunanza incomincia all' una e mezzo. Alle due approvasi il verbale della tornata di ieri.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge per una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Continua la discussione generale.

Depretis: Il relatore ed il dep. Menabrea dissero che le liti non potevano avere conseguenze gravi, e che il vantaggio avrebbe largamente compensato il piccolo danno. Bisognava calcolare gli oneri imposti al concessionario in confronto all'utile datogli; ma ciò non fu fatto, nè se ne offersero i dati. Il vantaggio della trazione sui Giovi dipende dalla soluzione di un problema tecnico; nelle quali materie bisogna andare un po' diffidente. Anche il progetto della macchina *Mauss* pel perforamento del Moncenisio aveva avuta l'approvazione di uomini competenti, quella fra gli altri del signor ministro, e poi fu abbandonato. Si fanno poi talora certi conteggi che riescono affatto poetici alla prova dei fatti: così le 300,000 lire pel porto d'Arona andarono a 700,000. Se il bisogno dell'acqua sta sempre per qualunque sistema di trazione, si dovevano presentar progetti e piani precisi. Bisognerebbe poi provare che il decimo dell'acqua sia proprio necessario per le stazioni; perchè, se non fosse necessario, o se si potesse trarre l'acqua d' altronde, non sarebbe questo un vantaggio da calcolarsi. Il ministero avrebbe potuto, come in altre concessioni, stipulare in vantaggio dello stato una quota parte degli utili.

Ma io non ammetto la poca importanza della lite. La questione di proprietà non può essere contestata. C'è l'espropriazione. Ma il provvedere Genova d'acqua non è di utilità generale; non si può toglier acqua all'irrigazione ed agli opifici di altre provincie per darla a Genova. Si dice che per questi opifici, si potrà trovar compenso in una pendenza maggiore; ma vorrà il governo assumersi egli tutte queste opere? Si noti che a Serravalle v'è una manifattura d'un milione, che pagò per l'acqua 100,000 lire al comune. Che se i tribunali decidessero non esser l'opera di pubblica utilità, quando venisse a mancare l'esperimento della macchina nuova, ne verrebbe la gravissima conseguenza che il governo sarebbe obbligato ad indennizzare la società Nicolay ed a rimettere l'acqua a suo luogo. Dal momento che il contratto è per lo stato senza vantaggio, si addossi almeno questa eventualità alla società Nicolay.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Io divido intieramente la responsabilità del mio collega dei lavori pubblici; anzi, devo ripeterne la parte maggiore, giacchè ho firmata io la convenzione, persuaso di far cosa utile alle finanze ed alla città di Genova.

Perchè la camera abbia un'idea della responsabilità del ministero in questo affare, bisogna che io le metta sott'occhio le circostanze del contratto. Eransi già fatte al ministero domande di poter estrarre acqua dalla Scrivia per condurla a Genova; ma non ci si era dato seguito. Intanto il sig. Nicolay formò il progetto di raccogliere le acque sorgive che andavano perdute nella galleria. Era questo un trovato nuovo, e che doveva essere accolto favorevolmente. I lavori poi necessari per raccogliere queste acque filtranti dovevano farsi contemporaneamente ai lavori di ultimazione della galleria; nè si poteva darli ad un'altra società. L'impresario poi della galleria era uomo abilissimo, ma non facile negli affari, e che sapeva molto bene far valere le sue ragioni. Il governo aveva già con lui molte liti, nè avrebbe potuto pretendere che mantenesse il patto del tempo, quando si fossero intrapresi lavori per una galleria secondaria. Il signor Nicolay si presentò con un piano preciso e coll'assenso dell' impresario. Dovevasi dunque o trattare con lui, o rinunciare a raccogliere le acque filtranti, che erano pure in quantità considerevole, e su cui, checchè si dica, nessuno può accampare fondate pretese. Quando si fece il contratto, non si parlava ancora del sistema idropneumatico; questo era ancora un segreto; il contratto non venne dunque fatto in vista di esso.

La forza motrice volevasi utilizzarla a metà del piano inclinato, non a Pontedecimo, e si pensava al sistema Armstrong. Non era dunque il contratto fondato sopra una vana speranza, ma sulla certezza che alle insufficienti locomotive si doveva sostituire il sistema delle macchine fisse. L' opera della galleria fu innoltrata e spinta assai; ciò che sarebbe stato impossibile, se l'impresario Piatti non fosse stato assenziente. Si fece un atto extralegale. Il ministero non lo nega, ed ora viene a chiedere un bill d' indennità. Sta alla camera il vedere se le circostanze non siano tali da meritargli una sanatoria.

Intanto i signori Grandis, Grattoni e Sommeiller presentarono il loro progetto all' accademia, che diede un parere favorevole. Le ragioni che stanno in di lui favore furono già esposte dal relatore e dal dep. Menabrea. Io dirò che quando riesca, esso sarebbe di un vantaggio immenso, tale da cambiar quasi la faccia del paese. Ma dopo questo, la forza motrice bisognava applicarla a Pontedecimo, ed i tubi volevano essere aumentati di diametro, il quale dev' essere in proporzione alla massa d'acqua ed alla lunghezza del condotto. Esso infatto fu portato da 30 a 45 centimetri. A Pontedecimo poi la pressione, dopo usufruita dallo stato, non era più sufficiente per spingere l'acqua nelle parti alte di Genova, dal Castelletto alla Lanterna, che sono quelle che ne mancano di più, ed era per esse necessario fare una derivazione prima di Pontedecimo. Tutto ciò importava una maggior spesa di un milione e mezzo, e per ottenere questa modificazione bisognava pur dare alla società qualche corrispettivo. Il corrispettivo fu: 1° di poter derivare acqua dalla Scrivia, quando le acque di filtrazione non dassero i 350 litri; e questo era anche nell' interesse del governo, che ha pur bisogno di tal forza motrice; 2° di tenere esonerata la società *Nicolay* dalle pretese degli utenti delle Scrivia. Io credo che non sia loro dovuta indennità, nè sarebbe qui il luogo di dirne la ragione, essendo la cosa dinnanzi ai tribunali; ma quand' anche fosse dovuta, vediamo a che cosa può ammontare.

Io sono pur d' opinione del mio collega, che la ruota d' acqua vada tutta perduta, prima di arrivare sul luogo dell' irrigazione; per un cavo di duemila metri si bonifica il quarto: e qui sono 130 kilometri. In ogni modo, 6 oncie d' acqua a Tortona non possono valere più di 70 a 80m. lire. Per gli opifici, sarebbe poi facile aumentare la caduta. Conosco la filatura di cotone di Serravalle, del signor Parodi, e l' ho veduta sorgere con piacere come una protesta in favore del libero cambio, giacchè fu quasi contemporaneamente al ribasso della tariffa; ma per essa si può aumentare la caduta quanto si vuole. Alla peggio, l' indennità non potrà esser maggiore di 200m. lire; ma per questa abbiamo ottenuti 2 milioni. Vede l'onorevole dep. Depretis che se il ministero potesse far spesso di simili contratti, le finanze non sarebbero in così cattiva condizione.

Ma il dep. Depretis dice: « E se i tribunali non ammettessero la pubblica utilità, si dovrebbero 5 o 6 milioni di indennità alla società *Nicolay*. » Quest' argomento mi fece tutt' a prima paura; ma poi ho pensato che i tribunali non erano giudici della pubblica utilità. Le patenti del 35 danno questo diritto al governo, dopo consultato il consiglio di stato ed il congresso permanente e purchè l' opera sia vantaggiosa allo stato o ad un municipio. E l' opera attuale ha amendue questi caratteri. Mi permetta dunque il dep. Depretis di dormire tranquillo » questo risguardo. È naturale poi che una società la quale in tempi fattisi difficilissimi proseguì con corraggio i lavori trovi un compenso; ma questo sarà congiunto all'interesse della strada ferrata, delle finanze e della città di Genova.

Deviry combatte la legge sotto il rapporto della legalità. Trattavasi d' alienazione di beni demaniali e dovevasi procedere per la via degli incanti ed ottenere l' assenso del parlamento. La società Novella fu prima a far una proposta, offrendo poi per guaranzia un vaglia di 100|m. lire; ma il ministero non tenne conto di quest' offerta e con ciò violò la legge. Alla società Nicolay si assicurava un guadagno di 13 milioni, mentre lo stato dovrà poi pagare chi sa quale indennità agli utenti della Scrivia. Questa legge è dunque pericolosa ed illegale; è una ripetizione delle fortificazioni di Casale. Si dirà forse che io mi unisco coll' onorevole deputato Depretis per far opposizione al ministero; ma di questa opposizione mi diedero argomento alcune parole della stessa relazione.

Paleocapa: Io non poteva acconsentire alla domanda Novella, perchè volevo dei piani e dei progetti precisi, e i regolamenti si oppongono anzi a che si facciano concessioni su altre basi. La società *Novella* mandò sollecitatori d' ogni età, di ogni grado, d' ogni sesso *(ilarità)*; e il governo rispondeva sempre: presentateci un progetto ben fatto. Nè questa, nè altra società otterrà mai nulla dal ministero coi mezzi ch'essa ha adoperato. Essa sparse poi contro il governo e maldicenze e calunnie. La società *Nicolay* invece procedette con una sollecitudine superiore alle speranze. Il direttor generale, che si è recato a Genova di recente, potrà assicurare che noi avremo l' acqua per le stazioni fra alcuni giorni. La società spese già più di due milioni. Il ministero fu dunque costretto a fare ciò che era richiesto dall' interesse pubblico. Un vaglia di 100|m. lire non poteva essere garanzia di capacità, di piani e di progetti precisi, contro una società che aveva già speso un milione. Alcune delle obbiezioni del dep. Deviry furono già fatte tempo fa da un giornale di Torino. Io non voglio dire che la società Novella avesse intenzione di far agiotaggio; ma non presentava certo guarenzia di buona esecuzione. Essa andava dicendo che avrebbe fatto l' opera veramente nell' interesse pubblico; ma se n' era tanto tenera, poteva benissimo comprare tutte le azioni, quando ribassarono del 30 0|0.

Bona: Interpellato dal sig. ministro, dirò che i lavori della società *Nicolay* furono condotti con ogni sollecitudine e fra due o tre giorni avremo acqua per le stazioni da Pontedecimo a Genova e saremo così al coperto dal pericolo di un' altra siccità.

Farina P. dice che il municipio di Tortona intentò lite al governo, subito dopo la prima concessione delle acque di filtrazione e che la maggioranza della commissione incaricata di riferire sul progetto di esperimento del nuovo sistema di propulsione idropneumatica vi è contraria. Così avremo una condotta d'acqua per uno sperimento che non potrà più aver luogo. L'utilità pubblica dunque non è giustificata. Se hanno pozzi quei di Tortona possono farne anche quelli che abitano le parti alte di Genova. Il corso della Scrivia poi è piano, nè so come si possa aumentarne la caduta. Crede poi che la dichiarazione di pubblica utilità possa essere impugnata innanzi ai tribunali; nè si sgomenta di ciò che disse il ministro della società *Novella*, giacchè si ricorda che aveva esso trovato anche da dire, trattandosi della ferrovia di Susa, sopra un impresaro, che fu poi trovato eccellente per quella di Biella.

Paleocapa: Si possono far riclami; ma questi è il governo stesso che vede se debbano essere valutati, sentito il consiglio di stato ed il congresso permanente. I tribunali sono competenti a giudicare solo dell' indennità. Si lasciò poi libero il campo a qualunque altra società analoga a questa. Se io favorii poi il sig. Ferroggio per la concessione della ferrovia di Biella, lo favorii pel progetto che presentò e che fu giudicato assai favorevolmente dal consiglio permanente.

Berti dice che voterà contro il progetto, perchè il ministero avrebbe dovuto presentarlo regolarmente al parlamento. Dietro la decisione della camera si sarebbero gli animi tranquillati e rassegnati. Ora si sono già fatte spese enormi, e la camera non può più ritenersi libera nel suo voto.

Depretis: Non avevo la presunzione che un dubbio mosso da me potesse turbare la tranquillità dei sonni del sig. ministro. So che il potere esecutivo dichiara la pubblica utilità; ma anche il mio dubbio non era nemmeno infondato, dopo che lo statuto consacra così solennemente l'inviolabilità della proprietà. Se manca l' utilità pubblica della macchina idropneumatica, non si poteva dir interesse pubblico il dar acqua potabile a Genova contro gl' interessi dell' irrigazione e degli opifici del Tortonese.

Deviry dice che da una parte il sig. ministro dei lavori pubblici accennò come alcuni dei suoi argomenti erano già stati prodotti dall'*Armonia*; che dall' altra parte si trova di conserva coll' onorevole dep. Depretis; ma colle sue parole non volle punto far allusione al ministro dei lavori pubblici. Insiste quindi sull'essersi violata la legge e su ciò che 100,000 franchi non potevano essere deposti senza uno scopo reale.

Cadorna R., relatore, fa lo storico delle pratiche tenute dalla società Novella, dicendo che la commissione non credette neppur essa farne conto, perchè non seria nè offerente sicure guarenzie; dice che la società ha l' onere di dare gratuitamente il decimo della quantità d' acqua estratta, e, per l' eccedenza del decimo, di darla il 25 0|0 meno di quello che sarà venduta a Genova; infine di pagare un canone di 10 lire od uno di 50 per ogni litro d' acqua al minuto, secondo che l'acqua serve per le macchine fisse o no. Soggiunge infine che il governo farebbe certo eseguire le opere per una maggior pressione, quando l' indennità fosse più grave del costo di queste opere, facile a calcolarsi.

La camera passa alla discussione degli articoli, che sono approvati.

Lo scrutinio segreto dà quindi 78 voti favorevoli sopra 120 votanti.

Legge sui sensali.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 14 aprile, alla *Gazzetta di Wurtzburg*:

« Malgrado ciò che dice la *Nuova gazzetta di Prussia*, la conchiusione di un trattato fra l' Austria e la Prussia può ritenersi un fatto compiuto,

perchè i due governi sono perfettamente d'accordo sui punti principali e le quistioni militari dall'Austria proposte saranno risolte secondo i suoi voti, stantechè i membri della commissione furono sempre favorevoli alla politica austriaca nella quistione d'Oriente. Il detto trattato è inoltre un trattato difensivo e offensivo, e il suo scopo principale è l'obbligo reciproco delle due potenze di garantire il loro territorio e i loro interessi. La convenzione provvede alla protezione dei paesi e sarà sottomessa, dopo la ratificazione, alla dieta germanica, la quale non potrà sottrarsi all'influenza delle grandi potenze, e accetterà, ad onta dell'opposizione di alcuni stati mezzani, la convenzione che fa dei grandi territori tedeschi e non tedeschi una coalizione europea centrale abbastanza forte e imponente per far fronte a tutte le eventualità della guerra. »

— Scrivono da Berlino il 16 aprile:

« L'imperatore d'Austria ha indirizzato, in occasione delle ultime proposizioni di pace dello czar portate dal duca Giorgio di Meklemburgo, una lettera al re nella quale è detto che le proposte della Russia non sono tali da potersi dall'Austria accettare, e meno ancora da contentare la Francia e l'Inghilterra. L'imperatore ha formolato la politica austriaca in questa lettera nei termini più precisi. Se la Russia vuole avvantaggiarsi sull'alto Danubio, l'imperatore non esiterà a mostrare alla sua armata il nemico nel suo antico alleato. » *(Corrisp. Havas)*

PRUSSIA

Berlino, 19 aprile. Confermasi la notizia che la conferenza fra il presidente del consiglio e l'ambasciatore greco concerneva gli affari della Grecia. L'ambasciatore inglese ha mostrato al signor Manteuffel molti documenti provanti che tutti gli sforzi delle potenze occidentali per impedire al governo greco di immischiarsi nella differenza turco-russa erano andati a vuoto.

Le negoziazioni fra la Prussia e l'Austria si prolungano e per attivarle il barone Hess ha dichiarato, a nome del suo governo, che la guerra finirà tanto più presto, quanto sarà più favorevole l'attitudine delle potenze tedesche alle potenze occidentali. L'Austria vorrebbe dunque una dichiarazione definitiva della Prussia sulla sua attitudine avvenire. Il governo prussiano non ha ancora risposto.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* del 21 aprile:

« Il corrispondente del *Times* dà come un fatto positivo che il governo francese ha indirizzato alla Prussia un *ultimatum* per invitarla a dichiarare in modo non equivoco le sue intenzioni e l'attitudine che ella vuol serbare nel conflitto orientale, soggiungendo che l'Inghilterra le porrà senza dubbio lo stesso *ultimatum*.

« La *Nuova Gazzetta di Prussia*, riproducendo questa notizia, dice che questo *ultimatum* deve già essere arrivato a Berlino. »

Leggesi allo stesso proposito nel *Journal de Francfort*:

« Gli ambasciatori inglese e francese ebbero una lunga conferenza col sig. Manteuffel. Senza rimettergli alcuna nota, gli fecero sentire la necessità che la Prussia prenda un'attitudine più decisa. »

— Scrivono da Berlino il 17:

« Il console di Prussia a Galatz, signor Meroni, ebbe ordine di recarsi a Belgrado, essendo gli affari della Serbia tanto importanti da richiedere la presenza di un rappresentante prussiano. Egli ha ultimamente annunziato essere un errore il credere che gli austriaci sieno per entrare così presto in Serbia, giacchè i serbi sono così gelosi di vedere rispettata la loro neutralità, che gli austriaci non potrebbero entrare nei principati senza grande resistenza.

« Il governo prussiano ha già ricevuto da diversi banchieri l'offerta di negoziare il prestito di 30 milioni di talleri votati dalle camere; ma questa offerta non fu accettata, perchè in caso di bisogno, il governo ha intenzione di realizzare il prestito per via di sottoscrizione.

« I gabinetti di Vienna e di Berlino hanno definitivamente stabilito di indirizzare, dopo la conchiusione del trattato che si sta ora negoziando, un memoriale contenente le misure in comune concertate per garantire gli interessi della Germania.

« La partenza del principe di Prussia per Vienna è fissata al 22 aprile. S. A. vi si fermerà cinque giorni.

« Un servizio di corrieri fu organizzato fra Pietroborgo, Reval e Riga fino alla frontiera prussiana. » *(Corrisp. Havas)*

DANIMARCA

Copenhaguen, 15 aprile. Il ministro degli affari esteri ha fatto affiggere alla borsa di Copenhaguen una nota portante che, in seguito ad un richiamo fatto al governo russo dal ministro di Danimarca a Pietroborgo, intorno alla proibizione di esportare i cereali pel mar Nero e il mare di Azow, l'imperatore Nicolò ha ordinato che tutti i grani comperati a Odessa per conto dei sudditi danesi saranno ricomperati dalla corona allo stesso prezzo e alle stesse condizioni che saranno stipulate fra gli acquisitori e i venditori, e che tutte le somme pagate dai primi agli ultimi, sia a titolo di caparra, sia di acconto o pagamento integrale, saranno loro immediatamente rimborsate dal tesoro di Russia. *(Berlinzshe Fidande)*

— 17 *detto.* In seguito alla dichiarazione del blocco contro i porti russi del Baltico, fu pubblicato il seguente avviso:

« Dietro una comunicazione officiale dell'ambasciatore inglese, la flotta comandata dall'ammiraglio sir C. Napier ha lasciato il 12 aprile la baia di Kioege per adottare i provvedimenti necessari al blocco di tutti i porti russi nel golfo di Bothnia e di Finlandia.

« Ministero degli affari esteri, 14 aprile 1854.

Il giornale *Folye Posten* pretende che gli uomini in congedo saranno richiamati per aumentare la forza dei rispettivi loro corpi. Il contrammiraglio ministro della marina Steen Bille ha visitato ieri le batteria delle Tre Corone. *(Boersenhalle)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma, 13 aprile. Il re ha pubblicato un'ordinanza del seguente tenore:

« Ogni bastimento da guerra non provveduto della carta di sanità richiesta dall'ordinanza reale del 12 novembre 1847 sarà tuttavia esente da ogni quarantena, se il suo comandante certifichi che nè le circostanze del suo viaggio, nè lo stato sanitario del suo equipaggio non rendono necessaria una quarantena. Quando questa quarantena sia necessaria, il vascello da guerra non sarà rinviato alle stazioni a quest'uopo determinate, ma resta libero di gettar l'àncora in un punto qualunque che sia ad una sufficiente distanza dalla terra purchè tuttavia il suo comandante si obblighi sul suo onore a non comunicare colla terra per tutto il tempo che sarà giudicato necessario alla purificazione. Finalmente tutti i vascelli da guerra sono franchi da tutti i diritti di visita sanitaria e di quarantena. » *(Oftenbladet)*

SPAGNA

Madrid, 15 aprile. La *Gazzetta di Madrid* pubblica nella sua parte ufficiale la seguente dichiarazione della banca di S. Ferdinando:

« La situazione della banca è solida: i suoi rapporti col governo di S. M. continuano con regolarità e in buona intelligenza; lo stato de' suoi affari è soddisfacente; e niente può scemare la sicurezza che questo stabilimento a giusto titolo inspira. Il consiglio, la cui gestione fu onorata dalla pubblica confidenza, è sempre alla testa di questo stabilimento, colla piena libertà d'azione che le sue leggi, statuti e regolamenti gli accordano senza che nessuno abbia cercato impedirnelo, e colla ferma volontà di bene adempiere i propri doveri. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 25 aprile. Ci assicurano che la fregata ad elice il *Carlo Alberto*, della quale si aspettava l'arrivo in Genova dentro il corrente aprile, tarderà forse due mesi perchè le imperfezioni scoperte nella sua macchina rendono necessari non pochi nè brevi lavori.

— Si riceve la triste nuova che il vapore *Sicilia* investì il vapore *Ercolano* nelle acque di Nizza: quest'ultimo colò a fondo.

— A questa notizia del *Corriere Mercantile* aggiugniamo il seguente doloroso ragguaglio che riceviamo da Genova:

« Due batelli a vapore della compagnia napoletana si sono urtati nella notte del 24 al 25 all'altezza di Villafranca, e uno di essi affondò. Molti passeggeri e marinai perirono, e ne furono salvati soltanto tredici. Fra i passeggeri, dicesi, esservi anche il sig. Peel, figlio del celebre ministro inglese. » *(V. Dispaccio elettrico.)*

LOMBARDO-VENETO. *Milano, 24 aprile.* La *Gazzetta di Milano* pubblica l'ordinanza che toglie lo stato d'assedio:

Ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia, del comando superiore dell'armata e della suprema autorità di polizia, 21 aprile 1854, risguardante l'abolizione dello stato di assedio nel regno lombardo-veneto:

Sua maestà imperiale reale apostolica, mediante veneratissima sovrana risoluzione 20 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di ordinare quanto segue:

1. A datare dal 1° maggio prossimo venturo è tolto lo stato d'assedio nel regno lombardo-veneto.

Da questo giorno quindi le autorità civili e giudiziarie del regno entreranno nella loro competente regolare sfera di attività.

2. I processi tuttora pendenti presso i giudizi di guerra per le trasgressioni contemplate dal § II, sub. 4 e 5 della veneratissima sovrana risoluzione 13 agosto 1853 (resa nota colla ordinanza ministeriale 20 detto, num. 165 del bollettino generale delle leggi) vengono per sovrana grazia soppressi, in quanto non siano già ultimati mediante sentenze passate in giudicato.

3. Le procedure pendenti presso i giudizii di guerra pei crimini e delitti contemplati dal § II, sub. 1, 2 e 3 della precitata sovrana risoluzione, in quanto che non fossero già ultimate col 1° maggio p. f., mediante sentenze passate in giudicato, verranno trasmesse ai competenti tribunali civili per essere da questi proseguite, ad eccezione di quelle per crimine d'alto tradimento, di sollevazione e di ribellione.

4. La trattazione e la punizione dei crimini di alto tradimento, di sollevazione e di ribellione, rimane riservata ad una speciale corte di giustizia per tutto il regno lombardo-veneto, che dovrà procedere e giudicare a norma del codice penale civile. Questa corte speciale di giustizia entrerà in attività col 1° giugno prossimo venturo.

Tale veneratissima sovrana risoluzione viene quindi a pubblica notizia.

BACH *m. p.* — KRAUSS *m. p.*
BAMBERG *m. p.* — KEMPEN *m. p.*

La stessa *Gazzetta di Milano* narra nel seguente modo la festa ufficiale del duomo: Essa non parla dell'intervento della popolazione:

« Alle ore 9 precise S. E. il sig. cavaliere luogotenente smontava ai gradini della cattedrale ove veniva accolta e scorta dai dignitari del reverendissimo capitolo fino al posto eminente che le era serbato nel coro senatorio dalla parte del Vangelo. Assistevano alla solenne funzione di messa e *Tedeum* con accompagnamento di musica: l'interinale governatore militare sig. tenente-maresciallo conte di Stadion coi signori generali ed ufficiali d'ogni grado, gli ii. rr. consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, tutte le autorità e magistrature politiche e giudiziarie, i membri degli ii. rr. corpi scientifici ed insegnanti coi rispettivi lor capi, ed il consiglio comunale.

« Un battaglione di fanteria schierato sulla piazza del duomo segnalava i più cospicui momenti del sacro rito colle usate salve, cui rispondevano le artiglierie dai bastioni della città e dai forti. »

STATI ROMANI. — *Roma, 20 aprile.* La divisione francese ha dato ieri l'altro ai romani ed ai moltissimi stranieri, che in questi giorni si trovano in Roma, un istruttivo ed interessante spettacolo. Negli ameni prati di Acqua Cetosa, una manovra a fuoco eseguita da tutte le milizie della divisione ha rappresentato il simulacro della battaglia d'Isly. *(Giorn. di Roma)*

SVIZZERA. — *Berna, 24 aprile.* Il risultato delle nomine dei deputati al gran consiglio di Lucerna dà 21 deputati liberali e 12 conservatori.

È morto il vescovo di Soletta.

Le spese militari della Svizzera, giusta il resoconto del consiglio federale, stanno sul seguente piede:

Nel 1852, calcolate le spese della confederazione e quelle dei cantoni, esse salirono a fr. 1 05 per ogni capo di popolazione, mentre nei paesi ove l'armata è permamente, esse salirono: in Francia a fr. 10 75 per ogni abitante, in Austria a fr. 3 66, in Prussia a 5 44, in Russia a 3 65, in Spagna a 3 90, in Inghilterra a fr. 12, in Svezia a 9 84, in Napoli a 5 20, in Sardegna a 6 25, nel Belgio a 6 45, in Olanda a 8 12, in Danimarca a 6 66, in Portogallo a 6 90.

— Il contoreso cantonale del 1853 dimostra una entrata di fr. 4,253,904 75 ed un'uscita di franchi 4,321,783 35; quindi un *deficit* di fr. 67,878 58, cioè di fr. 88,528 42 meno del *deficit* previsto dal *budget*.

— Anche l'ambasciatore francese a Berna ha fatto al consiglio federale una comunicazione simile a quella dell'ambasciatore inglese relativamente alla stretta neutralità che la Svizzera deve osservare durante la guerra colla Russia.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 23 aprile.

Quest'oggi, domenica, si dovrebbe approfittare d'un poco di primavera per lasciare la politica in disparte; ma il *Moniteur* s'incarica di occuparcene piucchè mai, e dà materia per le colonne di tutti i giornali. Ed innanzi tutto sta la convenzione fra le due potenze occidentali; viene quindi la risposta all'articolo del *Journal de St-Petersbourg.* La convenzione non suggerisce alcuna considerazione; anzi non vi giungerà nemmeno nuova, perchè il telegrafo ve l'avrà recata. In quanto alla risposta dello czar, mi pare che non sia improntata di quell'abilità, di cui erano contrassegnati tutti gli atti precedenti che uscirono dal ministero degli affari esteri, e che, se non erro, si devono alla penna del sig. di Thouvenel.

In quanto alla dichiarazione dello czar, come vi dissi ieri, bisogna riconoscere che è molto moderata nell'apparenza, ma che è altrettanto più perfida nel fondo, come meglio lo dimostra la circolare diplomatica in oggi pubblicata dai giornali, e mediante la quale lo czar dà, per così dire, fuoco alla mina, chiamando i greci all'insurrezione. Del resto, presentemente sta in fatto che la Turchia ora più non esiste, giacchè adesso non ha più il suo libero arbitrio, non potendo più fare la pace senza il consenso della Francia e dell'Inghilterra. Si risponde a questo che ciò è nelle abitudini diplomatiche; ma io ne dubito assai, e credo infatti che la Turchia era talmente inquieta di vedersi legata, che esitò lungamente, e che cedette solamente a grande stento agli ordini delle potenze occidentali.

La situazione è assai critica in Oriente: l'attitudine dei greci dà molta inquietudine. Furono essi che appiccarono il fuoco a Scalonico. Havvi una grande agitazione in Macedonia e se non mancassero le armi e le munizioni, tutto l'Oriente sarebbe sollevato. Voi ben potete comprendere con quanta ansietà si riguarda da questo lato, giacchè se l'insurrezione assumesse vistose proporzioni, la posizione delle armate diventerebbe critica. Così credo di potervi assicurare che si fanno grandi preparativi per mandare dei rinforzi e che non si vuole avventurare una parte del nostro esercito senza sapere dove lo si manda e come potrà resistervi.

In occasione degli affari di Grecia, la Prussia e l'Austria sono state messe alle strette onde si dichiarassero. L'Austria come al solito mostrò le migliori intenzioni per la Francia e l'Inghilterra, almeno in parole; la Prussia all'incontro è molto più acre e mi si dice che nel vecchio partito prussiano si manifesta una decisa simpatia per la Russia.

Qui si mena gran rumore delle macchine infernali che l'imperatore di Russia vorrebbe impiegare per far saltare in aria le flotte nemiche nel Baltico. Io credo che vi sia della esagerazione e che questa invenzione sia come tante altre che non furono mai portate ad effetto.

Si fa circolare nei saloni una lettera del signor di Meyendorff al principe Demidoff che ha destato molta sorpresa e data origine a molti commenti.

Il corpo legislativo sta per occuparsi della discussione del bilancio che sarà rapidamente votato.

2 *ore* — Alla piccola borsa si fecero circolare molte voci relative all'insurrezione greca: tutte queste sarebbero assai allarmanti e senza averle quasi compiutamente autentiche, bastano però a mostrare che la Grecia è in una situazione che diviene sempre più grave. A.

— Il cancelliere dello scacchiere in Inghilterra pubblicò un avviso relativo all'emissione di sei milioni di lire sterline in boni del tesoro.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione tra la Francia e l'Inghilterra non che la risposta alla dichiarazione della Russia che noi crediamo di non dover per adesso riprodurre, giacchè questi due documenti sono sostanzialmente conosciuti dai nostri lettori. Pubblica altresì una circolare della Russia al corpo diplomatico dalla quale crediamo opportuno estrarre la conchiusione. Dopo aver parlato dell'insurrezione delle stirpi greche provocata dalla crudeltà dei turchi che vedonsi spalleggiati dall'Occidente, e provocata altresì dalle radicali riforme imposte alla Turchia contro cui lottano i pregiudizi e le abitudini musulmane, così conchiude:

« Noi non vogliamo fare tristi pronostici; ma queste tarde promesse e così poco in accordo cogli atti di coloro che le proclamano, noi temiamo che non abbiano altro risultato che quello di esacerbare maggiormente gli oppressori contro gli oppressi, di provocare sanguinose rappresaglie e di rendere ormai impossibile la sottomissione di queste popolazioni al dominio turco.

« Dal nostro lato noi non abbiamo giammai dimandato alla Porta in favore dei suoi sudditi cristiani se non ciò che era giusto, praticabile e confermato dagli atti medesimi dei sultani; ma il giorno in cui altri estranei vengono a sollevare in queste contrade delle complicazioni e delle calamità che pesano con tutta la loro gravezza sui nostri correligionari e li spingono ad una lotta inuguale, noi non sapremmo certamente rifiutar loro il nostro interessamento e la nostra assistenza.

« Se la sollevazione di cui ci si avvisa prendesse una grande estensione, se divenisse una guerra a morte e di lunga durata, come quella dei greci nel 1821, nessuna potenza cristiana potrebbe, senza urtare contro la propria coscienza, concorrere a ricollocare quelle popolazioni sotto il giogo turco. L'imperatore in nessun caso vi si presterebbe. Durante la nostra guerra, siccome all'epoca in cui sarà possibile la pace, la loro sorte formerà l'oggetto della sollecitudine dell'imperatore. Noi speriamo altresì che Dio non vorrà permettere di vedere, per un'ingiusta animosità contro la Russia, sovrani cristiani permettere alle loro armate di associarsi all'opera di esterminio che i rinnegati riuniti al campo di Omer bascià meditano attualmente contro coloro che presero le armi per la difesa delle loro case e della loro chiesa. »

Dispacci elettrici

Trieste, 24 aprile. Torino, 25, ore 10 pom.

Prevesa. 13. La città di Arta è distrutta. Giannina assediata da 15,000 insorti. Fuad Eèendi cerca di avere soccorsi per mare. Tutto l'Epiro è in insurrezione.

Le fortezze sono in mano dei turchi.

Alessandria. I greci devono abbandonare l'Egitto dal 1° maggio. Il vapore francese *Kaïman* è naufragato sulla costa dell'Abissinia.

Bombay, 28 marzo. Crescenti imbarazzi per gli inglesi a Birma. Il re di Ava è morto. Fu nominato a suo successore il fratello.

La Persia ha dichiarato officialmente la sua neutralità.

Vienna, 24

Il numero delle persone amnistiate per offesa alla maestà sovrana o perturbazione della pace interna, si diceva ascendere a 1,200.

Genova, 25, ore 5, m. 26 pom.

Giunse il vapore napoletano *Sicilia*, che urtò il vapore napoletano *Ercolano* nelle acque di Villafranca, e lo affondò: 21 passaggieri e 12 marinai perirono: 13 passeggieri e 22 marinai si salvarono.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Parigi, 25 aprile.

È stato pubblicato un decreto che approva la fusione delle strade di ferro da Strasburgo a Basilea, e da Strasburgo a Wissembourg colle strade di ferro dell'Est, di quelle di Dijon, Besançon e Belfort con quelle di Parigi e Lione. Questa concentrazione nelle mani di potenti compagnie presenta grandi vantaggi senza alcun concorso per parte del tesoro.

Vienna 24 aprile. Vittoria dei turchi davanti a Kalafat il giorno 16: i russi furono respinti e perdettero 500 uomini. Un altro dispaccio dei giornali della sera del 24 in data di Costantinopoli 14 annuncia che Odessa sarebbe stata bombardata, e quasi incendiata; le batterie russe avrebbero ceduto dopo viva resistenza.

Berlino 14. Pare che la dimessione del cav. Bunsen sia stata accettata. Bernstorff, incaricato d'affari della Prussia a Napoli è designato come suo successore interinale.

Borsa di Parigi 25 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	63 55	63 25
4 1/2 p. 0/0	90 50	90 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	79 »	» »
1853 3 p. 0/0	48 »	» »
Consolidati ingl.	87 1/4	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 aprile 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 78 60
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 76 50
Contr. della matt. in cont. 76 50 77 25 76 75 50

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 380
Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 472 50 (nuova emissione)
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 420 425
Contr. della matt. in cont. 422 420 50
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 210
Id. in liq. 215 p. 29 aprile

Strada Ferrata
da TORINO *a* CUNEO

Gli Azionisti sono riconvocati in Generale Assemblea pel giorno 8 prossimo maggio, alle ore 12 del mattino nella sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito, legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1° Essere sottoscritti dal Direttore e da un Amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2° Indicare il numero d'ordine delle azioni che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3° Essere presentati al Cassiere della Società *dieci giorni* prima della riunione.

L'Assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29, 30, 32, 38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

GUIDE
Historique, descriptif et artistique
DE
TURIN
DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES
DU PIÉMONT

par le Chevalier PIERRE GIURIA

Traduction par le prof. J. RAVOIR

Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

À céder

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez M. LOUIS DARBESIO, négociant, *Via degli Argentieri*, Turin.

LA PIEMONTESE
COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
per la coltivazione delle Miniere.

I sottoscritti, gerenti della PIEMONTESE, notificano:

I signori azionisti, in conformità dell'articolo 41 degli Statuti, sono convocati in assemblea generale per il giorno di lunedì 15 maggio p. v., alle ore 7 1/2 pomeridiane, alla sede della Società, via *Madonna degli Angeli, N.* 9, *piano secondo*, all'oggetto di sentire i rapporti dettagliati della gerenza e del consiglio di sorveglianza sopra l'esercizio corrente ed intorno al progresso della Società, siccome pure di procedere alla verificazione dei conti.

I suddetti credono in pari tempo di rammentare le prescrizioni dell'art. 43 dei medesimi Statuti, concepito in questi termini:

« Nessuno potrà votare nell'assemblea generale se non è possessore di *cinque azioni almeno*, e se non ha fatto il deposito de' suoi titoli *cinque giorni prima*, contro ricevuta del cassiere della Compagnia. Nessuno potrà rappresentare più di tre persone. »

I Direttori generali
LUIGI CROCHÉ E COMP.

AVVISO IMPORTANTE

Presso PAOLO BURIDAN, negoziante in tappezzerie di carta a Porta Nuova, N. 10, si vendono le Obbligazioni del Prestito di *S. M. Carlo Alberto*, al prezzo di L. 44 caduna.

La 9. *Estrazione avrà luogo il* 1° *maggio.*

SIROPPO
VEGETALE-DEPURATIVO-**BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera, fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori, ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate; nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

IGIENE

La Revalenta Arabica di Du Barry. La miseria, la delusione e le spese infinite che accompagnano il sistema medicale, senza produrre risultato alcuno, stanno ormai per cessare, grazie all'uso della *Revalenta Arabica* del signor Du Barry, la quale nel mentre esercita una grata e naturale influenza sull'organismo, toglie le malattie croniche e le debilitanti, ed infonde forza e salute ove trovavasi prima infermità e miseria. La sfera di coloro ai quali fu per questo mezzo riaperta la via d'una vita lieta e contenta, racchiude persone d'ogni condizione e d'ogni stato sociale, ed è altresì una prova confortante, che la gratitudine non è un nome così vano, come lo suppongono i cinici, dappoichè troviamo in questo caso circa cinquantamila persone, le quali, salvate per questo rimedio, vollero dare pubblico attestato dei loro sentimenti per la grazia ottenuta. Il pari d'Inghilterra e l'ecclesiastico, l'avvocato ed il medico, l'ufficiale di terra e di mare, il mercante, l'uomo d'affari e persino il povero operaio si sono riuniti tutti in questi unanimi incomparabili attestati. Le loro confessioni spirano tutte la stessa idea, la quale è pure il concetto caratteristico della lettera del sig. Evans Pepperell, che comincia come segue:

« Da molti anni ero tormentato da indigestioni, acrimonie, brucior di gola, ostruzioni ed irritazioni nervose ad un tal punto, che ero incapace di rimaner solo nella mia stanza, e molto meno di uscirne per l'inesplicabile timore che m'aveva invaso completamente; ero pure esposto a non pochi accessi di parossismo, che mi lasciavano fuori di me per circa una mezz'ora. Chiamai a consultare tre medici fra i più distinti e seguii per buon tratto i di loro consigli, ma i miei dolori non fecero che aumentare sotto il loro trattamento. Fu la di lei eccellente farina, sono ben lieto di proclamarlo, che produsse in me un immediato notevole miglioramento, ed ora che ne fo uso da soli 15 giorni mi veggo già trasformato in un essere ben differente da quello di prima; ho un ottimo appetito, la lingua chiara, sono senza acrimonie e bruciori, le mie funzioni si esercitano regolarmente e mi sento diventar di giorno in giorno più forte, e l'irritazione nervosa è cessata, e godo d'un sonno tranquillo che sempre più mi rinforza. Pieno della più sentita gratitudine per un sì felice miglioramento, mi dico con stima ecc. ecc. *Evans Pepperell.* » Un altro signore il quale al pari di molti altri già infermi si rivolse al signor Du Barry, dichiara pieno di gratitudine: « Ho trovato che la di lei farina è uno specifico eccellente contro la gotta. » Anche le signore non mancano di esprimere in maniere ben distinte i loro sentimenti. Così la signora Telland, la quale rende pubbliche grazie per essere guarita da ostruzioni ed indigestioni che la facevano soffrire da più anni. Così la damigella M., la quale considera la farina del signor Du Barry un alimento inestimabile per ogni sorta di malati, essendo nutritiva, corroborante e restaurante, per cui è dessa ben lieta di poterla raccomandare alle proprie amiche. Ciò che richiedesi maggiormente dagli infermi si è la certezza che il rimedio loro proposto sia atto a ristabilirli in salute, affinchè non debbano sottomettersi di bel nuovo ad altri amari sperimenti, ai quali teneva sinora sempre dietro una delusione ancor più amara. Essi l'hanno ora questa certezza, e non crediamo peccar di esagerazione se noi esprimiamo la nostra fiducia che questa sarà la foriera di ben liete notizie per milioni di persone.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane. / per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° *e* 3° *Sabbato d'ogni mese alle ore* 6 *pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi. in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna
BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Guano del Perù

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N°* 47, *Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI
A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Deposito in GENOVA, rimpetto al Palazzo Ducale.

RIMEDIO sicuro e il più pronto per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Ivorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, compositore, al prezzo di L. 3 50 per ogni 24 cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Tipografia C. CARBONE.